

CCCLXXIX SEDUTA**MARTEDÌ 31 MARZO 1953****Presidenza del Vicepresidente ASQUER**

La seduta è aperta alle ore 11 e 30.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Sulla proposta di legge per l'istituzione della Commissione speciale d'indagine e di studio sulle condizioni di sicurezza e di igiene e sui sistemi di lavoro e di produzione nelle miniere sarde.

COVACIVICH (D.C.) riferisce che nella sua ultima riunione la Commissione consiliare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e di igiene e sui sistemi di lavoro e di produzione nelle miniere sarde, in seguito alle osservazioni fatte da parte di terzi alla competenza della Regione, ha ritenuto opportuno che si presentasse un progetto di legge per l'istituzione della Commissione stessa.

Chiede che tale progetto venga inserito all'ordine del giorno per essere discusso quanto prima in Consiglio.

PRESIDENTE mette in votazione la proposta di inserire nell'ordine del giorno della presente tornata il progetto di legge annunciato da Covacivich.

(E' approvato).

COLIA (P.S.I.) fa presente che, onde evitare eventuali contestazioni, è meglio che il progetto di legge venga esaminato prima dalla Commissione ordinaria competente.

PRESIDENTE, anche nella sua qualità di

Presidente della prima Commissione, assicura che il progetto di legge verrà esaminato domani dalla Commissione.

COLIA (P.S.I.) riferisce che in Commissione non si è riusciti a concordare un ordine del giorno comune sulla situazione del bacino carbonifero del Sulcis. Pensa che sia opportuno, dato l'esiguo numero di consiglieri presenti, rinviare a domani la continuazione della discussione sulla relazione della Commissione.

SENES (M.S.I.) aderisce alla proposta di Colia.

PRESIDENTE rinvia la continuazione della discussione sulla relazione della Commissione.

Discussione abbinata della proposta di legge: « Istituto Sardo per la sperimentazione agraria » (200) e della proposta di legge: « Istituzione del Centro regionale della sperimentazione agraria in Sardegna ». (218)

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiara chiusa.

CASU (P.S.d'A.), *relatore*, esordisce mettendo in rilievo l'importanza che ha per la Sardegna la sperimentazione agraria, in quanto non esiste nell'Isola alcun Istituto che svolga tale attività ed in quanto l'agricoltura sarda pecca di empirismo, senza il corredo di nozioni tecniche e scientifiche che

si possono riscontrare in altre regioni italiane. Gli Istituti per la sperimentazione agraria possono essere o meno collegati con le Università e con gli Istituti scolastici superiori. La Commissione si è pronunciata per la indipendenza, in quanto ha ritenuto che la Università ha un compito più che altro didattico-sperimentale che prescinde anche dal concetto specificatamente regionale.

La Commissione ha rilevato che la proposta di legge numero 218 presentata dal consigliere D'Angelo, prevedeva l'istituzione di un Comitato tecnico composto da docenti universitari e da dirigenti di sezione dell'Istituto di sperimentazione col compito di dare un indirizzo scientifico all'Istituto stesso. La Commissione ha ritenuto di confermare anche il Consiglio di amministrazione che garantisca la gestione autonoma dell'Istituto.

Conclude invitando il Consiglio ad approvare il testo della Commissione in modo che l'Istituto possa iniziare quanto prima la sua attività ed anche per poter utilizzare i 200 milioni che a suo tempo erano stati stanziati nel bilancio a questo scopo.

SERRA (D.C.), relatore, afferma che il testo preparato dalla quarta Commissione è pienamente aderente alle competenze riconosciute dallo Statuto speciale e all'indirizzo generale della legislazione italiana in materia.

Rileva come la sperimentazione agraria è collegata, sia in Italia come negli altri Paesi, al settore dell'agricoltura. A cominciare dalla legge 30 dicembre 1923 fino alle ultime del 1941 e 1942 la materia oggi in discussione al Consiglio è portata nel settore dell'agricoltura, come anche il personale dipendente dalle Stazioni o dagli Istituti di sperimentazione agraria è inquadrato tra quelli dipendenti dal Ministero dell'agricoltura. E' per questo motivo che il testo della Commissione stabilisce, all'articolo 1, che l'Istituto — oltre ad avere una propria autonomia — non sarà ordinato in sezioni, che potranno essere create qualora se ne ravviserà la necessità.

L'Istituto potrà, però, demandare funzioni di sperimentazione agli Istituti della Facoltà di agraria dell'Università di Sassari, o ad altri Istituti, anche non universitari, operanti in Sardegna, in modo che, non disconoscendo il valore didattico, possa servire nel campo pratico all'avvenire dell'Isola in previsione del Piano di rinascita.

Ritiene, pertanto, che anche il presentatore della proposta numero 218 trovi il testo della Commissione soddisfacente in quanto

si è cercato, per quanto possibile, pur nella preoccupazione di non creare dei doppioni, di incrementare anche lo sviluppo ed il funzionamento della Facoltà di agraria e di veterinaria dell'Università di Sassari e della Facoltà di scienze naturali dell'Università di Cagliari.

D'ANGELO (P.N.M.) esordisce affermando che la proposta di legge numero 200 non teneva nel giusto conto l'esistenza in Sardegna di una Facoltà di agraria, pur prevedendo un collegamento dell'Istituto di sperimentazione con tale Facoltà, collegamento che si sarebbe risolto in una convenzione da stipulare successivamente. Si è obiettato che l'Istituto dovrebbe avere una finalità di carattere scientifico-pratico, mentre l'Università avrebbe una finalità scientifico-didattica. Secondo l'oratore, ciò non è vero, perchè l'aspetto didattico non contrasta affatto con le finalità della sperimentazione. In Italia la sperimentazione agraria viene attuata sia dalle sezioni costituite da parte del Ministero dell'agricoltura, sia dagli Istituti universitari. Dichiarò che la proposta di legge da lui presentata partiva dal presupposto che per attuare la sperimentazione fosse necessario creare dei campi di esperimento, provvedere l'Istituto di attrezzature scientifiche, di personale altamente specializzato e di tutta una organizzazione che avrebbero potuto fornire la facoltà di agraria dell'Università di Sassari e gli Istituti già attrezzati a questo scopo.

La Commissione ha ritenuto opportuno fondere le due proposte, quella dell'oratore e quella di altri trentun consiglieri, o meglio di incorporare la prima nella seconda, lasciando l'oratore piuttosto insoddisfatto del risultato. Vero è che per i primi articoli la Commissione si è lasciata convincere a delle affermazioni di carattere generale ispirate alla proposta numero 218, ma successivamente, per i rimanenti articoli, questo orientamento non ha avuto la sua applicazione coerente.

Sottolinea che non è un interesse universitario che ispira le sue parole, ma un interesse regionale, e che molte regioni italiane hanno potuto conseguire un certo sviluppo proprio per essere strettamente collegate con i loro istituti universitari. Da qualche parte si obietta che la Facoltà di agraria non è sufficientemente attrezzata; ma se ciò fosse, se le facoltà universitarie non hanno trovato il terreno favorevole per il loro sviluppo, mentre ciò è avvenuto in altre regioni, è perchè è mancata la sensibilità per il problema uni-

versitario. Ed anche ora che si vuole attuare un lavoro di sperimentazione agraria, che è un lavoro di carattere scientifico — malgrado il diverso avviso di taluni — si cerca di escludere le Università da questo lavoro. La sperimentazione agraria attuata nelle Università la si vede come una sperimentazione di carattere provvisorio, e si finisce col perdere di vista quel collegamento che si era affermato nei primi articoli.

Concludendo, l'oratore riafferma che è nell'interesse della Sardegna risolvere il problema della sperimentazione agraria utilizzando le forze della Facoltà di agraria dell'Università di Sassari e di qualche Istituto della Università di Cagliari, ed esorta i presentatori della proposta numero 200 a rimeditare sul contenuto della proposta numero 218.

TORRENTE (P.C.I.) esordisce dolendosi per l'assenza di numerosi membri della Giunta e dello stesso Presidente della Commissione agricoltura in una discussione di così rilevante importanza. Dichiarò che il suo Gruppo in Commissione fece parte della maggioranza che non appoggiò la tesi sostenuta dal consigliere D'Angelo, convinto come è che per la sperimentazione agraria occorre uno strumento nuovo, che raccolga energie caratteristicamente regionali, che porti un soffio di rinnovamento nelle campagne sarde e che modifichi determinati criteri tecnici che, purtroppo, hanno finora dominato negli organismi che operano nel campo dell'agricoltura. La Commissione ha ritenuto di dover aderire ad alcune esigenze poste dalla proposta D'Angelo modificandole nel senso che si possano utilizzare, quando se ne ravvisi la necessità, la Facoltà di agraria e le altre Facoltà che possono dare un contributo alla sperimentazione.

Pur esprimendo delle riserve sulla struttura piuttosto burocratica e pesante dello statuto dell'Istituto, ritiene che il testo della Commissione debba essere approvato dal Consiglio, perchè l'Istituto rimane sempre uno strumento di cui la Regione può servirsi per gli obiettivi, oggi molto lontani, che devono realizzarsi se si vuole il rinnovamento della Sardegna.

Conclude affermando che non sembra che le Università possano diventare il fulcro dell'attività di sperimentazione agraria, tanto più che la Facoltà di agraria è stata istituita molto di recente e svolge una attività così limitata che fino ad oggi non ha avuto modo di dimostrare le sue possibilità. Oltre a ciò non è da sottovalutare il fatto che le Uni-

versità non possono non seguire indirizzi dettati dal Ministero della pubblica istruzione.

BROTZU (D.C.), *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*, dichiara che la Giunta accetta il testo della Commissione. Indubbiamente, quanto è stato proposto dal consigliere D'Angelo è molto interessante, perchè non v'ha dubbio che l'Università rappresenta tutto ciò che riguarda il movimento scientifico. Tuttavia all'oratore sembra giusto che si sia trovato un sistema che consenta la partecipazione dell'Università alla sperimentazione senza un legame stabile. Sottolinea il fatto che i docenti universitari, hanno bisogno, per svolgere la loro attività, di libertà di movimento, per cui difficilmente si lasciano legare ad un lavoro che richieda una presenza regolare. Inoltre, dalle piccole Università, essi aspirano a raggiungere le più importanti, con grave pregiudizio per la continuità didattica e delle ricerche scientifiche.

Concludendo, l'oratore ritiene giusta la soluzione proposta dalla Commissione, che potrà essere ritoccata, ma che non deve subire cambiamenti sostanziali.

PRESIDENTE mette in votazione il passaggio alla discussione degli articoli.

(E' approvato).

Art. 1

E' istituito l'Istituto sardo per la sperimentazione agraria. L'Istituto ha personalità giuridica ed autonomia amministrativa sotto la vigilanza e tutela della Regione Autonoma della Sardegna e nei limiti stabiliti dallo Statuto, che forma parte della presente legge.

L'Istituto potrà creare, con deliberazione del Consiglio di amministrazione, su proposta del Comitato tecnico, proprie sezioni, avuto riguardo alle necessità di materia e di ambiente.

L'Istituto, con lo stesso procedimento di cui al comma precedente, potrà affidare funzioni di sperimentazione agli Istituti della Facoltà di agraria dell'Università di Sassari o ad altri Istituti, anche non universitari, operanti in Sardegna.

D'ANGELO (P.N.M.) rispondendo a Torrente, afferma di essere del suo avviso che l'Istituto per la sperimentazione agraria debba essere uno strumento nuovo, con mezzi

tecnici nuovi, per attuare la politica agraria della Regione; ma non vede perchè gli Istituti universitari non possano essere adatti al raggiungimento di questo scopo. L'oratore ritiene gravemente dannosa per la Sardegna la creazione di tecnici locali non aperti a tutte le correnti nazionali e non solo nazionali.

E non è neppure esatto che le Università seguano le direttive del Ministero della pubblica istruzione; gli Istituti politecnici milanesi sono in stretto collegamento con le grandi industrie, ed il segreto del progresso e dell'evoluzione, molto spesso, sta nella ricerca condotta dagli Istituti universitari.

E' anche vero quanto ha affermato l'Assessore Brotzu che i docenti universitari talvolta si spostano troppo rapidamente, ma lo stesso Assessore sa molto bene che nell'Università di Cagliari, nella Facoltà di medicina, ci sono molti esempi di docenti che per lunghi decenni hanno svolto e svolgono la loro attività sempre nella stessa città ed hanno dato il meglio delle loro risorse per risolvere i problemi della Sardegna. Si dichiara, pertanto, dell'avviso che l'equilibrio che si è raggiunto nella formulazione dell'articolo 1 stabilendo l'affidamento di determinate ricerche agli Istituti universitari risponda agli interessi della Sardegna.

DESSANAY (P.C.I.) dichiara che dall'articolo in discussione non appare che l'Istituto di sperimentazione agraria sia lo strumento di attuazione della politica agraria regionale che preluda al Piano di rinascita della Sardegna. E gli articoli successivi non rispecchiano l'impostazione generale che si voleva dare all'Istituto, per cui si rendono necessarie delle modifiche in tal senso. Si dichiara d'accordo che si parli anche dell'Università, ma è del parere che essa non può essere il motore od il fulcro delle ricerche scientifiche dell'Istituto, in quanto l'Istituto ha funzioni ben più vaste. L'Università dev'essere soltanto uno strumento ausiliario.

SERRA (D.C.), *relatore*, si lamenta che determinate argomentazioni si facciano in Consiglio senza averne neppure accennato in Commissione: evidentemente non ci sono idee chiare. La sperimentazione non è solamente nè scientifica nè pratica; è scientifica e pratica contemporaneamente. Il metodo didattico è proprio dell'Università, ma esso non può sostituire totalmente la funzione sperimentale dell'Istituto. Altro punto sul quale in Commissione non si è discusso affat-

to è quello relativo alla politica regionale nel quadro del Piano di rinascita.

Indubbiamente, la Regione, attraverso il Consiglio di amministrazione ed attraverso i propri tecnici, imporrà il suo punto di vista che sarà quello dell'attuazione del Piano di rinascita, dello stretto coordinamento tra la politica del Piano e quella dell'Istituto di sperimentazione; ma non si può pretendere che prevalgano determinate ideologie. Diversamente, sarà necessario rinviare tutto alla Commissione, e, intanto, i 200 milioni stanziati rimarranno ancora inutilizzati.

CASU (P.S.d'A.), *relatore*, è del parere che l'articolo 1 debba essere approvato senza alcuna variante, tanto più che non sono stati annunciati emendamenti e tanto più che esso soddisfa anche le esigenze sostenute da D'Angelo. Ritiene che il riferimento al Piano di rinascita lo si possa inserire all'articolo 2.

PRESIDENTE mette in votazione l'articolo.

(E' approvato).

Art. 2

L'Istituto ha il compito di indirizzare e di esercitare la sperimentazione agraria prevalentemente in materia di pedologia e chimica agraria, di agronomia, di zootecnia, di industrie agrarie, di fitopatologia, di genetica vegetale ed acclimatazione delle piante; ed inoltre di curare l'esecuzione di analisi in applicazione delle leggi per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agrari e di sostanze di uso agrario, nonché di analisi degli stessi prodotti e sostanze per conto del pubblico.

DESSANAY (P.C.I.) ritiene che la sua proposta, tendente ad affermare che l'Istituto dev'essere utilizzato come strumento per l'attuazione della politica agraria regionale e come elemento funzionale del Piano di rinascita, debba essere inserita all'articolo in discussione. Chiede che si sospenda la discussione dell'articolo.

CASU (P.S.d'A.) si associa alla richiesta di sospensione.

PRESIDENTE accoglie la richiesta di Dessanay.

Art. 3

Fermo restando il disposto del comma 4.º dell'art. 1, per il miglior coordinamento delle rispettive attività, l'Istituto mantiene rapporti con istituti ed enti che si occupano di sperimentazione agraria o di materie connesse. L'attività dell'Istituto è inoltre coordinata con quella degli Ispettorati dell'agricoltura e delle foreste e degli altri enti pubblici operanti nel campo dell'agricoltura.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Art. 4

L'Istituto provvede, mediante la concessione di borse di studio, alla formazione di personale specializzato idoneo alle funzioni sperimentali o dimostrative, sia in campo scientifico, che pratico.

Pubblica, inoltre, una rivista sotto forma di « Annali » della sperimentazione agraria in Sardegna.

D'ANGELO (P.N.M.) ricorda che in Commissione aveva proposto che la rivista « Annali » uscisse sotto gli auspici dell'Istituto e della Facoltà di agraria dell'Università di Sassari. Comunque, non insiste nella proposta.

PRESIDENTE mette in votazione l'articolo.

(E' approvato).

Art. 5

Le spese occorrenti per il primo impianto dell'Istituto sono sostenute dalla Regione e fanno carico al Cap. 59 del bilancio 1953 ed a quelli corrispondenti degli esercizi successivi.

Possono concorrere nelle spese di impianto, anche soltanto relativamente a singole sezioni od attività, lo Stato, altri enti, istituti, privati.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Art. 6

L'Istituto è autorizzato a riscuotere il rimborso delle spese ed i compensi per le prestazioni eseguite per conto di terzi, con le norme stabilite dal Regolamento.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento Torrente - Dessanay:

« Sopprimere l'articolo ».

DESSANAY (P.C.I.) dichiara che in Commissione il suo Gruppo si era dichiarato contrario all'articolo per i servizi per conto terzi che vi sono previsti.

SERRA (D.C.), *relatore*, afferma che i servizi per conto terzi non contrastano con le finalità dell'Istituto. D'altronde, tutti gli Istituti di sperimentazione operanti in Italia agiscono anche per conto terzi. Se poi ci fosse chi volesse servirsi dell'Istituto a suo piacimento, la legge stabilisce che i privati per diventare soci non devono perseguire fini in contrasto con quelli dell'Istituto.

BROTZU (D.C.), *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*, fa osservare che la questione dei servizi per conto terzi è precisata e regolata dall'articolo 3 dello Statuto. Anche gli Istituti statali, universitari e medi, fanno servizi per conto terzi, senza pregiudizio per il lavoro scientifico e didattico.

PRESIDENTE mette in votazione l'emendamento Torrente - Dessanay.

(Non è approvato).

Mette in votazione l'articolo.

(E' approvato).

Art. 7

L'Istituto provvede ai propri fini ed al proprio funzionamento:

- a) con le rendite del proprio patrimonio;
- b) con un contributo annuo da parte della Regione facente carico ai capitoli 59 e 62 del bilancio 1953 ed a quelli corrispondenti degli esercizi successivi;
- c) con eventuali contributi dello Stato e di altri Enti pubblici o di privati, i quali non si trovino in posizione di contrasto con l'Istituto;

- d) con i proventi dei campi e stabilimenti sperimentali e dimostrativi, con quelli delle analisi o di altri servizi per conto del pubblico, col ricavo della vendita di oggetti fuori uso, etc.;
- e) coi fondi provenienti da lasciti, sovvenzioni, donazioni etc.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Art. 8

Con decreto del Presidente della Giunta regionale, promosso dall'Assessore per l'agricoltura e foreste, sentito il Consiglio di amministrazione dell'Istituto sardo per la sperimentazione agraria e previa deliberazione della Giunta regionale, sono approvati il Regolamento per il funzionamento dell'Istituto e delle Sezioni di esso, e le altre norme eventualmente occorrenti per l'applicazione della presente legge.

D'ANGELO (P.N.M.) propone che dopo «Assessore per l'agricoltura e foreste» si aggiunga «sentito il Comitato tecnico, il Consiglio di amministrazione e, previa deliberazione etc...».

PRESIDENTE mette in votazione l'articolo con l'aggiunta proposta da D'Angelo.

(E' approvato).

Art. 9

Previa deliberazione della Giunta, il Presidente di essa, entro il mese dall'entrata in vigore della presente legge, provvede alla nomina di un Commissario per la gestione provvisoria dell'Istituto, che esercita i poteri di cui all'articolo 18 dello Statuto; e non oltre i tre mesi dalla stessa entrata in vigore, nomina il Presidente ed i Componenti del Comitato tecnico e del Consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Rimette in discussione l'articolo 2.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento Dessanay - Torrente:

«Premettere, come primo comma: "L'Istituto ha il compito di essere utilizzato come strumento per l'attuazione della politica agraria regionale, ed è destinato a diventare elemento funzionale del Piano di rinascita della Sardegna"».

Dà, quindi, lettura dell'emendamento Covicovich - Castaldi:

«Dopo: "L'Istituto" e prima di: "ha il compito" inserire: "nel quadro della rinascita della Sardegna"».

CASTALDI (D.C.) illustra il suo emendamento. Ritiene che l'Istituto non possa essere considerato «elemento» del Piano di rinascita senza il preventivo accordo tra Stato e Regione.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.) afferma che il Piano di rinascita è disposto dallo Stato con il concorso della Regione, per cui con una legge regionale non si può stabilire un organo di attuazione del Piano.

DESSANAY (P.C.I.) dichiara di non comprendere per quali motivi non si possa affermare in legge che l'Istituto sarà un organo del Piano di rinascita.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.) si dichiara certo che il Governo impugnerebbe la legge. (*Viva battibecco tra Dessanay, Soggiu Piero e Melis*).

PRESIDENTE mette in votazione l'emendamento Dessanay - Torrente.

(Non è approvato).

Mette in votazione l'emendamento Covicovich - Castaldi.

(E' approvato).

Mette in votazione l'articolo 2.

(E' approvato).

La seduta è tolta alle ore 13 e 30.